

# Jolly Roger



Numero

**80**

NOVEMBRE 2019

## Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



### **REDATTORI:**

*Roberto Levrero*

*Edoardo Repetto*

*Corrado Franco*

*Riccardo Ascioti*

*Chiara Persico*

*Maurizio Grassini*

*Luca Bezzi*

*Adelio De Luca*

*Riccardo Gamberucci*

*Pino Palmieri*

*Claudio Barbieri*

*Federico Dini*

*Matteo Cileone*

[www.jollyrogerclub.it](http://www.jollyrogerclub.it)

[facebook.com/jollyrogerclub](https://facebook.com/jollyrogerclub)

[info@jollyrogerclub.it](mailto:info@jollyrogerclub.it)

cellulare +393478397967



# INDICE



L'opinione.....(Federico)

Ti ricordi di.....(Pino)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Bosotin racconta.....(Matteo)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Sport...ivamente.....(Edo)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

4 settori x 4 colori.....(Chiara&Luca&Adelio&Maury)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI  
SEMPRE  
CON NOI**





## CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



**ROBERTO LEVRERO**, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

**LUCA BEZZI**, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

**RICCARDO ASCIOTI**, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

**FEDERICO DINI**, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscaniccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

**RICCARDO GAMBERUCCI**, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

**CLAUDIO BARBIERI**, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

**PINO PALMIERI**, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

**CORRADO FRANCO**, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

**CHIARA PERSICO**, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

**MATTEO CILEONE**, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

**MAURIZIO GRASSINI**, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord** affinché la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

**EDOARDO REPETTO**, 25 anni col Doria nel cuore, malattia trasmessa dal papà ai tempi di Flachi e Bazzani. Segue lo sport in generale, innamorato soprattutto del tennis e di Federer, fulgido esempio di sportivo che fuoriesce dalle righe del campo. Ama le persone umili, schiette, sincere, quelle che alle parole antepongono i fatti. Curerà la rubrica "**sport..ivamente**" che sarà un inno alla tolleranza e alla sportività.

**ADELIO DE LUCA**, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



# L'opinione



Ho sempre amato scrivere.

Ho sempre amato la mia squadra, ne ho sempre amato i colori, la storia, la passione che da sempre la circonda. Figurarsi quindi se per me non è stato un piacere ed un onore quando Roberto mi chiese di scrivere un pezzo mensile per il "diario dei pirati".

Scrivere ora però è davvero difficile.

Non è difficile per l'ultimo posto che occupiamo in classifica e nemmeno perché anche la testa e il fisico dei nostri giocatori sono da ultimo posto.

Non è difficile perché non la buttiamo dentro nemmeno per sbaglio e nemmeno per sbaglio arriviamo una volta primi su un pallone.

Non è difficile perché nessun altro in questo campionato merita di stare più dietro di noi, almeno finora, e non è difficile perché ho paura della serie B, sono vecchiotto e ne ho vista abbastanza.

No, non è nemmeno difficile scrivere perché abbiamo un presidente senza soldi, anche di quelli nella mia vita ne ho visto qualcuno.

È difficile perché quello che oggi vuole essere il presidente tenta di derubarci, di soldi certo, ma quelli non c'entrano, tenta di derubarci soprattutto della dignità.

NON CI RIUSCIRA', perché quando sarà passato lui, noi saremo sempre lì con le nostre bandiere e le nostre sciarpe, a cantare a testa alta e pieni di orgoglio i nostri inni.

NON CI RIUSCIRA', perché noi siamo sampdorians e sebbene ogni volta che lui fa una comparsata in TV, ogni volta che fa una assurda marcetta in campo, ogni volta che rifascia coi nostri colori quella sua capigliatura marca Vileda, prova a rubare un pezzo della nostra dignità, la trova chiusa nella cassaforte del nostro cuore blucerchiato.



Ogni volta che lui parla di noi, perde un pezzo della SUA dignità, semprechè ne abbia mai avuta.

Come vada a finire il merito sportivo di questa squadra non lo so e giuro, poco mi importa.

Quello che so per certo è che se siamo stati orgogliosi fino ad oggi, domani noi lo saremo ancora di più, ovunque giocheremo.

Agli altri, a quelli tronfi e superbi, spocchiosi e pidocchiosi, a loro spetterà il compito di trovare nel loro io lo stesso orgoglio e la stessa dignità che abbiamo noi, noi che amiamo la SAMPDORIA.







# Ti ricordi di...



## JUAN SEBASTIAN VERON

Juan Sebastián crebbe ai bordi dei campi da calcio, una passione popolare per il pallone e per l'Estudiantes, naturalmente. Il suo piede destro lasciò fin da subito pochi dubbi: "Questo sarà un calciatore vero, pensai subito", sentenziò infatti il suo primo allenatore delle giovanili. "Il fatto è che calciava a 12 anni molto meglio di tanti giocatori della prima squadra: non era velocissimo ma da 25 metri era già in grado di mettere la palla nel sette. Campione di precocità, l'esordio di Juan Sebastián avviene però nel periodo storico peggiore dell'Estudiantes, quando il club versa in cattive



acque economiche ed è costantemente a rischio retrocessione. Infatti, ben presto passa un treno che non si può perdere: quello del Boca Juniors di Buenos Aires dove, appena 19enne, Veron sbarca. Ma era chiaro che si sarebbe fermato poco al Boca, erano già diversi mesi che le squadre europee disturbavano le nostre cene: dopo pochi mesi arriva una chiamata irrinunciabile e anche stavolta da una città di mare, ma dall'altra parte dell'Oceano: a bussare è la Sampdoria di Mantovani, a volerlo è l'allenatore Sven Goran Eriksson, che ha pochi dubbi quando si tratta di rispondere alla domanda "chi ti prendiamo per sostituire Clarence Seedorf?". Veron si ambienta subito, ingraziandosi immediatamente il pubblico del Marassi che lo incita a modo suo, parafrasando il celebre ritornello "Go West" dei Pet Shop Boys - "Veroon / Juan Sebaaaastian gol...". Fa impazzire gli avversari grazie a quei lanci effettati e millimetrici di 40 metri, coi quali mette in porta le

punte o riesce a cambiare gioco sventagliando con una facilità disarmante. Vederlo sciorinare lanci lunghi e fraseggi corti con una visione panoramica del campo, è l'esemplificazione dei concetti di facilità di calcio e visione di gioco. Senza contare quel tiro secco, potente e preciso - che dà l'impressione che il pallone rimanga immobile in aria, come sospeso in un limbo di perfezione - che gli è valso oltre 50 reti in carriera. Di cui una decina da calcio d'angolo. Materiale tecnico di primissimo livello, bagaglio naturale da fuoriclasse. Niente male, considerando che la Brujita - come



nel frattempo lo hanno soprannominato con scarsa fantasia i giornalisti argentini - anche in fase di non possesso non si tira certo indietro: corre e contrasta di conseguenza, riversando sul campo quella garra tipica degli argentini. Che, nel frattempo, si innamorano pure loro di quel todocampista un po' naif, quel playmaker mobile dalla classe cristallina, che corre con un Che tatuato sull'avambraccio. A soli 21 anni, infatti, un altro Veron viene chiamato in Nazionale: 40 anni dopo il padre, che chiuse la carriera con soli quattro caps con la Selección. Nonostante le ottime prestazioni, nel 1998 la Samp cede alle lusinghe del patròn Tanzi e Veron sbarca a Parma. Nell'unica stagione in cui indossa la maglia crociata, Veron conquista da protagonista una Coppa Italia ed una Coppa Uefa. Ma lascia il Tardini dopo appena una stagione, acquistato per circa 30 milioni di euro, con i soldi "dopati", da Sergio Cragnotti. È a Roma che l'argentino dà il meglio di sé, aiutato anche dal fatto di

poter contare su altri dieci compagni dal valore tecnico elevato che formano una compagine forse irripetibile nella storia della Serie A, almeno per quello che riguarda la linea mediana. Simeone e Almeyda - che si alterna con Stankovic - e sulle fasce due esterni come Nedved e Sergio Conceição. Una mediana monstre. Nel biennio 1999-2001, infatti, la Lazio conquista una Coppa Italia, uno Scudetto, una Supercoppa italiana e una Supercoppa europea. Dopodiché si aprono per lui le porte della Premier League alla corte del Manchester United, poi Chelsea, Inter, Estudiantes.

I riconoscimenti di cui è stato insignito nel corso della sua carriera sono molteplici: due volte Pallone d'oro sudamericano, in quanto considerato miglior giocatore militante in club latino-americani dal quotidiano uruguayano El Pais nel 2008 e nel 2009, e trionfatore della Coppa Libertadores; in precedenza inserito da Pelé nella classifica dei cento calciatori più forti della storia del calcio.



Fonte : [zonacesarini.net](http://zonacesarini.net)





# Radio Blucerchiata



## LA CURA RANIERI

E' passato il primo mese della gestione Ranieri e si vedono i primi effetti della cura di Sir Claudio chiamato al capezzale della disastrosa Samp di Di Francesco.

Il tecnico romano chiamato a fare ordine in una situazione di confusione tattica e mentale sta cercando di metterci del suo per portare la Samp in acque sicure ma la strada è lunga. Dopo un mercato estivo orchestrato da Ferrero che ha indebolito la rosa, dopo la fine della trattativa per la cessione societaria, quelle che sono rimaste sono macerie, ma non tali da valere una posizione in classifica del genere. Poi anche Di Francesco ci ha messo del suo con scelte contraddittorie che non hanno fatto altro che creare caos e mancanza di una linea guida, mancanza di credibilità in quello che si faceva. Cambi di modulo, cambi di formazioni continui fino alle scelte sciagurate di Verona, rinforzi invocati e mai arrivati quasi a voler depauperare il valore di chi già c'era valutato non adatto al 4-3-3 di Eusebio, insomma la scintilla tra la squadra e Di Fra non è mai scoccata, così Ferrero per salvare la barca che stava affondando ha pensato ad una persona dello spessore di Ranieri.



Per prima cosa l'eroe di Leicester ha messo ordine in difesa. Avanti tutta con la linea a 4 e sono arrivate 3 prestazioni in cui la Samp ha concesso poco agli avversari. La Roma tenuta in scacco, unica partita non vinta dai giallorossi in questo mese, due gol presi dal Bologna e uno dal Lecce, ma la sensazione di una maggiore solidità che con Di Francesco era utopia con 16 goal presi in 7 partite.



Dal centrocampo in su idee più chiare anche se non basta. Ranieri sta alternando il 4-4-2 al 4-3-1-2 ma deve ancora trovare la quadra specie per ciò che concerne la qualità da mettere in campo. Infatti, questa non manca tra Rigoni, Ramirez, Maroni, Caprari, ma anche nel reparto mediano con Ekdal, Vieira, Linetty e Bertolacci con Jankto cursore. Purtroppo però la mancanza di uno sviluppo collettivo sta pesando molto anche sulle prestazioni degli attaccanti. Quagliarella quest'anno ha le polveri bagnate, Gabbiadini non riesce ad avere continuità, mentre Bonazzoli ci mette un grande impegno e attaccamento, ma non può essere lui la soluzione dell'asfittico attacco blucerchiato. Un'immagine poi è simbolo di queste dieci partite, il tacco fantastico di Quagliarella col Lecce che l'anno scorso sarebbe entrato così come quelli con Napoli e Chievo, quest'anno invece no, salvato sulla linea. Ma Ranieri non si abbatte, forte delle sue sicurezze e della sua navigata esperienza. Da grande condottiero quale è, sa che il vento può girare, ma la sua truppa deve crederci e trovare compattezza inseguendo situazioni ed episodi che possono

far girare la stagione. Da Ferrara, lunedì con la Spal, parte un mese cruciale con le sfide ad Atalanta e Udinese. Il ruolino in casa in fin dei conti è in media con 5 punti in 5 partite considerando gli avversari (Lazio, Torino, Inter, Roma e Lecce), il problema è fuori con uno "zero" nella casella punti che fa paura come le 5 sconfitte su 5.

La classifica però ora non va guardata, la squadra deve seguire con massimo impegno e fiducia Sir Claudio e siamo sicuri che le cose si sistemeranno. Tutti uniti per uscire da questi mesi di enorme difficoltà, solo così il Doria si potrà salvare.







## Bosotin racconta...



Quello che ha contraddistinto negli anni la tifoseria della Sampdoria, e che ha reso davvero orgoglioso il Grande Paolo Mantovani, è stato il famoso "stile Samp": invadere le altre città con i propri colori, i propri canti e le proprie bandiere, evitando qualsiasi forma di violenza o intolleranza. Questo ha permesso ai tifosi blucerchiati di avere, se non gemellaggi veri e propri, tante amicizie tra gli ultras delle altre squadre che hanno sempre preso spunto dai ragazzi della Sud per crescere e migliorare il proprio stile.

E' questo quello che sottolinea Claudio Bosotin nel descrivere i prossimi avversari in campionato della Sampdoria, Atalanta e Udinese, squadre che Quagliarella e compagni affronteranno tra le mura amiche.

*"Coi nerazzurri dell'**Atalanta** abbiamo passato tanti anni di vera amicizia, tanto che loro venivano spesso a vedere le gare della Sampdoria a Genova. Ricordo con piacere quando ci incontravamo prima delle gare con il Baffo, il Palmer e il Candeggina e con loro nei raduni tra "vecchi" ultras ricordiamo i bei momenti passati insieme. Non mi viene in mente una gara contro di loro in particolare e se devo essere onesto oggi il calcio è cambiato molto, sia in campo che in gradinata e i rapporti non sono più come una volta.*

*Un aneddoto? Non ce n'è uno in particolare, ma ricordo un fatto che si ripeteva spesso: capitava che andavamo su il giorno prima e uscivamo con loro alla sera a bere e loro bevevano davvero tanto.*

*Ma la cosa che ci stupiva sempre, è che la mattina dopo, anche quando ci si incontrava presto per far colazione, loro bevevano ancora. Impressionante. A livello di campo, l'Atalanta è sempre stata una squadra molto simile a noi, gare sempre equilibrate: noi abbiamo vinto qualche cosa in più, ma loro negli ultimi anni sono cresciuti molto e hanno costruito una realtà importante e decisamente solida. Speriamo bene".*



*Anche con l'**Udinese** i ricordi di Bosotin non sono legati a una vittoria o una sconfitta: "Sono sempre state difficili e molto equilibrate. Il ricordo più bello e divertente riguarda una gara di fine anni '70:*

*ci presentammo in trasferta con 4/5 pullman, lo stadio era in costruzione noi ci dovemmo accomodare sul "pratone". Al termine della sfida tre nostri ragazzi non si presentarono per il rientro e si persero. Noi li*



*cercammo senza fortuna e in soccorso ci venne un uomo distinto con una bella macchina: ci accompagnò in giro sino a quando non trovammo i nostri compagni. A quel punto provai a ringraziare in tutti i modi quel signore, offrendogli anche 5 mila lire per la benzina...venni rimproverato da Gloriano Mugnaini perché non mi ero accorto che quel signore era il presidente dell'Udinese Teofilo Sanson. In campo? Le partite sono sempre state molto combattute, con tanti gol soprattutto negli ultimi anni, ma non ci sono partite che hanno segnato in maniera particolare la nostra storia: insomma, una gara da vivere per tutti e i 90' come abbiamo sempre fatto, cantando e sostenendo la squadra e cercando di essere l'uomo in più".*

Divertente anche l'episodio che vide protagonista un unico tifoso dei friulani presente nel settore ospiti al Ferraris in un freddo mercoledì di qualche anno fa: nonostante gli inviti di tutti a guardare la partita insieme, volle restare solo per tutta la gara nel suo settore: al di là dei colori, quando si ama davvero...!



**Ricordi unici, conosciuti o meno, vissuti in prima persona da un tifoso simbolo della Sampdoria.**

**Ricordi che qualcuno può raccontarli perché vissuti in prima persona e non perché tramandati da avi.**

**Grazie Claudio...**





# La finestra sull'Europa



LIVERPOOL	28
MANCHESTER CITY	22
LEICESTER	20
CHELSEA	20



Probabilmente l'ennesima vittoria del Liverpool non fa più notizia quanto la goleada, storica, del Leicester. Partiamo proprio dall'anticipo del venerdì, una clamorosa vittoria delle Foxes che con nove reti ha seppellito il Southampton al St. Mary's Stadium. Sempre sul pezzo Jamie Vardy, ennesima tripletta per l'attaccante inglese che non smette di segnare e trascina le Foxes al secondo posto della classifica a meno due dal Manchester City. Il Liverpool non sbaglia un colpo, rafforza il primato con l'ennesima vittoria certificando ancor di più la crisi nera del Tottenham. Tiene il passo anche il Manchester City, tre punti con altrettante reti per la squadra di Guardiola contro l'Aston Villa. Arriva puntuale la quarta vittoria consecutiva per il Chelsea, non era facile giocare in casa del Burnley ma gli uomini di Lampard hanno portato a casa un importante 2-4 che permette ai Blues di stanziare al quarto posto della classifica. L'Arsenal era chiamato a reagire dopo la sconfitta nel Monday Night della scorsa settimana contro lo Sheffield invece la squadra di Emery ha impattato sul pareggio contro il Crystal Palace. Torna a vincere il Manchester United, dopo la gara sfortunata contro il Liverpool è arrivato il successo per 1-3 in casa del Norwich. Chi non vince più è il West Ham, due punti nelle ultime quattro gare per la squadra di Pellegrini. La sfida con lo Sheffield sembrava la gara giusta per tornare al successo, finita invece 1-1. Cade per la quarta volta nelle ultime cinque partite l'Everton.

PARIS ST.GERMAIN	27
NANTES	19
LILLE	18
REIMS	18



Continua a volare il PSG di Tuchel. Nel big match contro l'OM primo tempo devastante: 4-0 in 45' con le doppiette di Icardi e Mbappé. Marsiglia al tappeto con i ragazzi di Villas-Boas incapaci di reagire. Prova a tenere il passo ma a ben otto lunghezze il Nantes. I giallo verdi perdono in casa contro il Monaco facendo allungare ulteriormente i parigini. Il Lille travolge 3-0 il Bordeaux e si conferma terza forza del campionato insieme al Reims, fermato sullo 0-0 casalingo dal Neims. Il Dijon continua a perdere e rimane fanalino di coda dopo la sconfitta esterna contro lo Stade Brestois. Sconfitta anche per il Nizza, che sul campo dello Strasburgo viene superata 1-0. Rialza la testa il Lione del neo tecnico Rudi Garcia. 2-0 contro il Metz e 3 punti d'oro per risalire una classifica che si era fatta preoccupante.

BORUSSIA M'GLADBACH	19
BAYERN MONACO	18
FRIBURGO	18
WOLFSBURG	17



Otto squadre in soli quattro punti ed un'unica capolista, il Borussia M'Gladbach. E' questo il responso della nona giornata di Bundesliga, che ha nuovamente regalato emozioni, gol e nuovi equilibri soprattutto nei piani alti. Le protagoniste per i primi posti in classifica sono tante, una situazione che sembra pronta a mutare giornata dopo giornata. La vittoria contro l'Eintracht Francoforte è stata un vero e proprio toccasana per i ragazzi di Marco Rose, che sono avanti a tutti dopo il convincente 4-2 casalingo. Si è rifatto sotto il Bayern Monaco, al momento secondo in classifica con un solo punto di ritardo dalla capolista: 2-1 sul modesto Union Berlino, e seconda posizione consolidata in solitaria. Detto delle prime due, la classifica di Bundesliga appare estremamente corta. Friburgo e Wolfsburg sono subito dietro, con 17 punti: la squadra bianconera ha vinto lo scontro diretto contro il Lipsia per 2-1, scavalcando così gli avversari e portandosi a pari punti con i ragazzi di Glasner, che non sono andati oltre lo 0-0 contro l'Augsburg. In quinta posizione c'è il Borussia Dortmund, che è incappato nell'altro 0-0 di giornata in casa dello Schalke 04. A 15 punti ben tre squadre: Lipsia, Schalke e Bayer Leverkusen, quest'ultima uscita con un pareggio dal match col Werder Brema 2-2.

GRANADA	20
BARCELONA	19
REAL SOCIEDAD	19
ATLETICO MADRID	19



Tutti attendevano questa giornata per poter vedere un altro Barcellona-Real Madrid, ma le questioni extra campo si sono mescolate ancora una volta con il calcio. Spettacolo annullato, ma lo show deve continuare. La decima giornata di Liga si è svolta tra conferme e sorprese, per maggiori informazioni chiedere al Granada. Primo posto in classifica in solitaria e la voglia di far bene anche nel prossimo turno: ormai in casa biancorossa si sogna alla grande. L'Atletico Madrid accorcia le distanze, ma ci sono ancora molti problemi da risolvere tra i colchoneros. Vince anche il Siviglia, così come la Real Sociedad. Momento negativo per il Valencia, che perde anche contro l'Osasuna: dodicesima posizione in classifica e soltanto 3 vittorie ottenute in questo momento. Mai come quest'anno il campionato spagnolo non ha un vero e proprio padrone, tutto può ancora succedere. Anche se gli occhi sono tutti rivolti a quel match pieno di fascino che si è dovuto assolutamente fermare per questioni che con il mondo del pallone non hanno moltissime connessioni.







## Anceddoti blucerchiati



"Sbagliai a lasciare la Sampdoria.

In senso buono è stata la mia rovina, perché ci penso sempre.

La promozione in serie A al primo tentativo, 8°, 15°, 5° e 9° posto in serie A, buone prestazioni in Coppa UEFA e semifinale di Coppa Italia, 3 derby su 3 vinti...al giorno d'oggi, 5 anni sulla stessa panchina sono tanti, sono il secondo allenatore di sempre per presenze sulla panchina della Sampdoria, penso di aver contribuito anche io a scrivere una pagina di quella Società.



E ancora oggi, ogni volta che vengo chiamato a lavorare su qualche piazza, cerco sempre di ripetere ciò che ho fatto a Genova in quei 5 anni fantastici.

Ma poi ti rendi conto che è impossibile, perché la Sampdoria è una società unica, organizzata, con un ambiente eccezionale e una tifoseria stupenda."

(Walter Alfredo Novellino)



[dalla pagina facebook di Oasis&Gradinata]





Quelle olimpiadi del 1936 si stavano rivelando un enorme successo d'immagine per la Germania nazista.

La macchina organizzativa funzionava precisa e sul campo gli atleti tedeschi mietevano medaglie in tutti gli sport e Hitler, orgoglioso di loro, li osservava gongolante dai posti d'onore a lui riservati. Nell'atletica leggera però, i tedeschi dovevano subire le superiorità dei finlandesi nel mezzofondo e degli statunitensi nella velocità e nei salti, i cui migliori elementi erano quasi sempre uomini di colore che stavano creando i maggiori imbarazzi al regime nazista. Alla squadra tedesca era rimasta solo la gara di salto in lungo per poter vantare qualche ambizione di gloria, soprattutto grazie alla presenza del ventitreenne studente di legge Carl Ludwig Long, detto Luz, il prototipo dell'ariano: alto, slanciato, chiaro e soprattutto biondo. Durante le qualificazioni della mattina aveva effettuato il miglior salto tra tutti i concorrenti, mentre il grande favorito della gara Jesse Owens, fece due salti nulli e se avesse sbagliato anche il terzo sarebbe stato eliminato dalla finale. Qualunque sportivo di ogni bandiera e di ogni tempo avrebbe tirato un sospiro di sollievo nel vedere estromesso l'avversario più temuto. Ma Luz Long non era uno sportivo qualunque: animato dal più sincero fair play e dal più profondo spirito decoubertiniano, si avvicinò al campione americano e lo spronò, ricordandogli le sue grandi doti. Gli suggerì anche di staccare una ventina di centimetri prima della linea di battuta per evitare il nullo e per realizzare questa strategia di estrema prudenza, appoggiò una maglietta a fianco della pedana, all'altezza del punto ideale di stacco. Confortato dalla lealtà dell'avversario, diventato inaspettatamente un amico, lo statunitense aveva ritrovato il proprio equilibrio e seguendo quel suggerimento riuscì ad eseguire correttamente il salto qualificandosi per la finale del pomeriggio, dove Jesse Owens conquistò il suo quarto oro olimpico grazie a un ultimo salto di 8,06 metri, superando proprio Luz Long arrivato a 7,87 metri. Luz Long corse subito da lui per congratularsi e lo abbracciò amichevolmente. Raccontò Owens: "Gli ci volle molto coraggio per diventare mio amico davanti a Hitler. Puoi fondere tutte le



medaglie e le coppe che ho e non arriverebbe vicino all'amicizia a 24 carati che provai per Luz in quel momento. Hitler dev'essere impazzito quando ci vide abbracciarci. La parte triste della storia è che non rividi mai più Long".

*L'amicizia tra Owens e Long, nata in quella storica competizione, si era cementata nei giorni successivi, quando avevano preso l'abitudine di incontrarsi al villaggio olimpico per parlare tra loro di atletica, di arte e di politica. Non persero mai i contatti e continuarono a scriversi per anni... Jesse Owens tornò a casa da trionfatore. Ma l'America degli anni trenta non*

*era granché diversa dalla Germania nazista e anche il presidente Roosevelt si dimostrò razzista al pari di Hitler, dato che non si congratulò mai con lui perché nero... la sua carriera iniziò un rapido declino arrivando alla solitudine e alla povertà. Luz Long continuò con successo l'attività di saltatore in lungo, nel frattempo diventò avvocato, si sposò ed ebbe un figlio. Nel 1942 l'ex campione venne richiamato alle armi e inviato in Sicilia. Quattro giorni dopo lo sbarco alleato in Sicilia, il 14 luglio 1943, risulterà disperso in combattimento. Nel dopoguerra Owens rese pubblica una commovente lettera ricevuta da Long: **"Mio caro amico Jesse, dove mi trovo sembra che non vi sia null'altro se non sabbia e sangue. Io non ho paura per me, ma per mia moglie e il mio bambino, che non ha mai realmente conosciuto suo padre. Il mio cuore mi dice che questa potrebbe essere l'ultima lettera che ti scrivo. Se così dovesse essere, ti chiedo questo: quando la guerra sarà finita, vai in Germania a trovare mio figlio e raccontagli di suo padre. E raccontagli anche che neppure la guerra è mai riuscita a rompere la nostra amicizia. Tuo fratello Luz"***

*Luz Long non fu solo un grande campione. Fu soprattutto un giovane dotato di una sensibilità umana e una nobiltà d'animo che non poteva adattarsi al fanatismo dominante nella Germania dei suoi tempi.*





# Memorie Blucerchiate



Come sarà facile notare, i tempi cambiano ma certe fasi storiche sembrano essere le stesse. Certo, in quegli anni era ricorrente trovarsi con l'acqua alla gola per doversi salvare. Come rammenteranno bene i tifosi blucerchiati che hanno diverse primavere come il sottoscritto, spesso la Sampdoria si salvava spesso nelle ultime giornate di campionato. Almeno quasi sempre. Già allora, eravamo ovviamente vittime anche di ingiustizie arbitrali, di Trentalange ce ne sono sempre stati... inevitabile rammentare, ad esempio, il penalty clamoroso negato al generoso e combattivo Ermanno Cristin a Roma con la Lazio, che ci costò la prima retrocessione. Ma per quanto i tempi fossero molto diversi, l'abnegazione dei tifosi blucerchiati verso la squadra era ed è la stessa. Le capacità di sapere fare quadrato intorno a chi scende in campo, anche se è in grande difficoltà, poche società possono vantarla anzi, dire che siamo sempre stati UNICI pure in questo, è la pura e semplice verità. Ora è giunto il momento di riuscire nuovamente in questo intento, come esortavano già a fare gli amici della storica rivista Sampdoria Club, che scrissero l'articolo qui proposto. Pare leggendolo di ripercorrere lo stesso itinerario. Certo, i giocatori che allora consentirono di raggiungere la salvezza che pareva addirittura utopia, diedero una grossa mano, trovando la combattività e l'orgoglio che erano mancati. Questi requisiti, gli attuali protagonisti devono anche loro trovarli, come bene ha ricordato l'attuale tecnico Ranieri. Noi come sempre faremo il nostro DOVERE, diventando ancora una volta il dodicesimo uomo in campo, ma serviranno anche gli altri 11...più chi starà in panca. Chiudo ricordando che ci furono in quei momenti delicati anche dirigenti capaci ed intellettualmente onesti e seri, che sapevano cosa voleva dire Stile-Sampdoria... Oggi ne siamo completamente orfani, vorrà dire che sapremo con la nostra grinta e forza autogestirci alla grande pure in questo.



**Questo è il momento in cui dobbiamo essere tutti vicini alla squadra**

**Ricordando a Bernardini una certa promessa**

**Ma dobbiamo farlo con serietà e sarebbe poco serio, ad esempio, sostenere che tutti i rovesci, finora, sono dipesi dalla sfortuna o dalla ostilità degli arbitri**

Pensavamo che il 1973 sarebbe cominciato sotto buoni auspici per la Sampdoria e ci auguravamo, di tutto cuore, di veder la squadra uscire dalla nuvola grigia delle ultime incerte prestazioni del 1969. Invece il 1973 si è annunciato con due sconfitte brucianti: 3 a 2 con l'Inter a San Siro, 4 a 0 (addizionale!) all'Amico a San Cagliari. Definitamente brucianti la sconfitta perché non ci consola affatto — o ben poco — il sapere che il risultato avrebbe dovuto essere diverso: anzi, diremmo che la consapevolezza della evitabilità dei rovesci rende semmai più cupa la nostra amarezza.

La Sampdoria — si è detto e si è scritto — ha fatto gioco e solo l'allegria ai gol degli attaccanti è un buon pizzico di disadatta non hanno consentito risultati positivi. L'attomusite — definiamola così — potrebbe essere accettata se non si fosse ormai ripetuta troppe volte per i blucerchiati, tante volte da far definire cronica (o quasi) l'in-

capacità dimostrata dalla squadra nel concretizzare in reti fatte (e in reti non subite) l'asserita bontà del proprio rendimento. Siamo giunti al punto che si corre il rischio di finire, tra tanti applausi, in serie B. Il tragico della situazione è proprio questo: che ci si potrebbe finire, in B, tra i complimenti di tutti (e soprattutto di chi riuscirebbe a salvarsi alle nostre spalle). Adesso noi diciamo: perché non dimentichiamo un po' la possibilità di ricevere elogi (senza tradire il gioco, per carità, non è proprio il caso di pensarci) e non ci preoccupiamo un po' più di raggranellare punti per la classifica? Perché non facciamo sì che la Sampdoria diventi una squadra un po' meno poeticamente ingenua, un po' più utilitaria? Ancora in questo numero rendiamo omaggio, in molte pagine,

alla classe di Bernardini, alla bravura di Bernardini, al talento di Bernardini. Bernardini ci ha detto, all'inizio del campionato, che la squadra si sarebbe salvata, che sarebbe rimasta in serie A. Ci permettiamo di ricordargli quella promessa e di ricordargli, anche, che molti problemi aspettano ancora soluzione. Sì, lo sappiamo, ci sono state incidenze negative (infortuni, indisponibilità di elementi sui quali si contava, eccetera) indipendenti dalla volontà del tecnico blucerchiato, ma ci sono state anche (perché non riconoscerle?) sfasature dovute proprio a quella volontà di dare sempre e innanzitutto spettacolo che è una delle più simpatiche ma anche delle più pericolose (purtroppo) caratteristiche della Sampdoria. Adesso, comunque, non è il caso di insistere in questi par-

ticolari. Adesso l'essenziale è essere tutti, concordemente, intorno alla squadra per far sì che la squadra trovi la forza necessaria per emergere dalla situazione nella quale si è cacciata. Non continuiamo, però, a sostenere che tutti i rovesci sono dipesi dall'imponderabile o dal rigore negato o dalla bravura del portiere avversario o dalla mancata capacità del nostro di continuare perpetuamente a fare miracoli. Diciamo pure che finora siamo stati sfortunati e che gli arbitri non ci hanno certamente aiutato, ma diciamo anche che un po' di responsabilità per quanto accade ha origini diverse. Solo così, con sincerità, si potranno trovare i rimedi necessari per non perdere per quattro a zero partite che si sarebbero potute vincere con lo stesso risultato rovesciato il nostro favore.







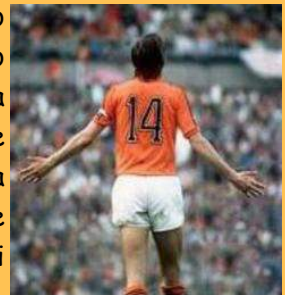
# L'università del calcio



## JOHANNES CRUIJFF

Johan Cruyff nasce ad Amsterdam il 25 aprile 1947. La sua carriera di

calciatore ha inizio quando entra nel settore giovanile dell'Ajax all'età di dieci anni e le sue capacità tecniche e il suo talento inventivo vengono subito notate dall'allenatore della squadra Vic Buckingham, che lo sottopone ad un allenamento duro perché il piccolo Johannes fin da subito mostra alcune imperfezioni fisiche, corrette con un allenamento che prevede l'utilizzo di sacchetti di sabbia inseriti nella tuta. L'allenamento funziona, ma è il talento a farla da padrone e malgrado la fragilità del corpo, l'ingegno e la velocità lo rendono unico. A 16 anni entra in prima squadra, che vive un momento difficile e rischia la retrocessione. L'ennesima sconfitta decreta l'esonero dell'allenatore Buckingham sostituito da Rinus Michels, che dà inizio ad una nuova era del calcio olandese: il "calcio totale", dove cioè ogni giocatore può essere sostituito da un altro senza che questo implichi un problema con la struttura tattica del gioco di squadra. Ogni giocatore quindi, deve saper giocare in qualsiasi ruolo e questo modo di giocare si cuce bene addosso a Cruyff, che gioca nel ruolo di attaccante ma non ha difficoltà a cambiare posizione in campo.



L'ascesa della squadra è anche la sua ascesa. Dopo tre anni di questa tattica, l'Ajax vince tre campionati consecutivi e la Coppa d'Olanda. Fino al 1973, la sua storia si intreccia con le vittorie dell'Ajax: sei campionati, tre Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale e due Supercoppe UEFA. Anche la carriera con la maglia della nazionale è di tutto rispetto e segna indelebilmente il suo nome nella storia del calcio. Cruyff è il capitano della squadra fin dai primi anni '70 e con essa raggiunge l'apice di risultati e notorietà ai campionati mondiali del 1974, che si svolgono nella Germania dell'Ovest. Con assist e gol che ancora oggi trovano posto nelle prestigiose cineteche di questo sport, la sua Olanda fa fuori Argentina, Germania Est e Brasile, prima di affrontare in finale la Germania Ovest padrone di casa, che vincerà il titolo mondiale. Quando la Spagna decide di aprire le frontiere, il Real Madrid decide di muoversi per l'acquisto di



Cruyff, ma l'olandese ha altri progetti e punta sul Barcellona. Le trattative vanno avanti per diversi mesi fino all'agosto del 1973, quando viene firmato l'accordo. Johan Cruyff entra a far parte della squadra della sua vita. Il Barcellona soffre quell'anno ma l'acquisto dell'olandese segna una svolta: ritrovato il suo vecchio allenatore Rinus Michels, crea con lui un binomio vincente. L'ascesa della squadra è impressionante con la vittoria del campionato che il Barcellona non vinceva da 14 anni. La città lo ama e gli dà il soprannome di "Olandese volante" quando gli vede fare un gol in rovesciata e di tacco contro il Real Madrid. Quando Michels lascia il Barcellona per Cruyff iniziano i problemi: il nuovo allenatore Weisweiler gli rende la vita molto difficile e l'olandese lascia la sua squadra e si ritira a 31 anni. Per amore del calcio dopo tre anni torna a giocare per la lega americana per poi ritornare in Spagna nel Levante fino al 1985, quando si ritira per la seconda volta dalle scene calcistiche. Il suo è un ritiro definitivo solo come calciatore, viene infatti chiamato dal presidente dell'Ajax a ricoprire l'incarico di allenatore. Dopo aver vinto 2 Coppa delle Coppe, nel 1988 lascia l'Ajax e torna come allenatore al Barcellona. Vince tutto dopo aver ricostruito da zero la sua squadra: quattro volte la Liga Spagnola, una Coppa del Re, una Coppa delle Coppe e una Coppa dei Campioni. Nel 1996 lascia il calcio, ma nel 2009 diventa prima presidente onorario del Barcellona e poi ricopre il ruolo di alto dirigente dell'Ajax, fino al 2015, quando abbandona per divergenze con la società. Tra i riconoscimenti più importanti ricordiamo la sua elezione a Pallone d'oro per tre volte, nel 1971, 1973 e 1974; è stato inoltre eletto secondo miglior calciatore del XX secolo, dopo Pelé.



Dopo aver contratto un tumore polmonare negli ultimi mesi del 2015, muore a Barcellona (Spagna) il 24 marzo 2016, a 69 anni. È ricordato come uno dei calciatori più forti della storia del calcio e uno dei pochissimi ad aver vinto la Coppa dei Campioni sia da giocatore che da allenatore.





## 4 settori x 4 colori



**QUI DISTINTI, CHIARA:** Dopo il brodino con la Roma, i blucerchiati si ritrovano a dover affrontare il Lecce a Marassi, diretta avversaria. Tra Di Francesco e Ranieri non si sa chi sia più indeciso sugli 11 titolari da schierare in

campo. Il pubblico non è proprio quello delle grandi occasioni, ma la sud non manca di cantare e incitare i calciatori. Tra i distinti, invece, si scommette già sulle squadre che scenderanno con noi in B: "E se proprio dobbiamo andarci, almeno che il Genoa ci venga dietro!" Al gol del Lecce, i blucerchiati provano a riprendersi ma senza fortuna e i tifosi iniziano a pensare che la causa di tutti i mali sia una sola: sono scarsi. "L'unica cosa che vinceremo stasera sarà il testa o croce per decidere il lato del campo da cui partire!" Quando al 43' l'arbitro assegna rigore ed espulsione di Ferrari, il mio vicino si alza e se ne va: "Non ce la faccio, ho sofferto meno quando mi hanno devitalizzato il dente!" Altri lo imitano a ruota. Ma il VAR richiama Massa che cambia idea: niente rigore e Ferrari rimane in campo. L'uomo vicino a me chiama la moglie: "Torna indietro! Hanno annullato tutto!" Nella ripresa la Samp ci prova, ma sembra sfortunata: palloni fuori di poco, mischie in area e salvataggi miracolosi. Bisogna aspettare i minuti di recupero per vedere il gol dell'1-1 firmato da Ramirez. Una rete che dà un po' di morale, ma che non accontenta i tifosi: "Tirate fuori i c...i!" grida lo stadio. E contro la Spal ce lo aspettiamo tutti.



**QUI TRIBUNA, LUCA:** Nuova giornata, stessi punti purtroppo. A Marassi arriva il Lecce che deve affrontare la squadra più bella del mondo, reduce dall'ennesima sconfitta con il Bologna.

I tifosi si recano allo stadio con un malcontento generale che non crea un bel clima, come è normale che sia, intorno alla squadra.

Tristi sì, ma è anche vero che oggi si può vincere, il Lecce è alla nostra portata e possiamo ritrovare dopo tanto tempo i tre punti. Pronti via, alla prima occasione avuta il Lecce segna con Lapadula (ex Genoa) e la Samp si trova subito sotto...la partita diventa subito in salita. I tifosi non ne possono giustamente più, la situazione è diventata veramente brutta e triste a causa del nano che ogni domenica siede in tribuna. Una Samp che cerca invano di ribaltare il risultato e che fa la partita rientra negli spogliatoi ancora sotto con il risultato. Nel secondo tempo Ranieri mette Ramirez che entra tra i fischi.

Alla fine è proprio lui che riesce a pareggiarla nel finale con un colpo di testa. A fine partita contestazione dei tifosi che giustamente non perdonano la prestazione ai giocatori.

La strada è lunga e difficile, ma noi ti staremo sempre accanto e questa è l'unica certezza!



**QUI NORD, MAURIZIO:** Il mese di Ottobre ha confermato i tristi presagi dello sciagurato Settembre. Il pieno di sconfitte è stato per così dire bilanciato da 2 striminziti pareggi casalinghi. Anche la Nord ha accolto con calore l'arrivo del buon Ranieri, ma i ragazzi non si sono dimostrati ancora all'altezza della situazione. Qui l'umore è nero, si canta, si sostiene, ma la pazienza è messa a dura prova dall'inadeguatezza della rosa.

Ci uniamo volentieri ai cori della Sud, sempre splendida, contro il presidentastro. Insomma il gol di Ramirez, nel finale col Lecce, permette di non calare ancora definitivamente il sipario su questa stagione disgraziata, ma l'opinione diffusa, in questa fetta di stadio, è che difficilmente questo gruppo male assortito, sfiduciato, lasciato allo sbando da una società assente, possa venire a capo di questa situazione.

Dalla Nord un saluto mesto, mesto....

Sempre Forza Samp.



**QUI SUD, ADELIO:** Questa volta parto dalla fine e dall'urlo che si è levato alto sul cielo di Marassi da tutta la Sud all'unisono:

**"FUORI I C....NI, TIRATE FUORI I C....NI!"**

Dopo il cambio di allenatore sono arrivati il pareggio con la Roma e la sconfitta col Bologna, i tifosi han continuato a cantare, ma adesso la pazienza in gradinata sembra davvero finita!

Non è bastato lo stile di Ranieri e le promesse di massimo impegno: la squadra contro il Lecce si è presentata in campo molla, impaurita e priva di personalità. Serve una svolta, urgente e senza alibi, la Sud e la nostra storia non meritano questa classifica! I giocatori con tutto lo staff tecnico, devono dare di più per onorare la nostra maglia, la maglia più bella del mondo!





# MERCHANDISING

**BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO**



**90 x 60 cm €12,00**

**150 x 100 cm €18,00**

**MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE**

**€12,00**



**FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI**

**€35,00**



**SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO**

**€20,00**



**ADESIVI, PENNE, MAGNETI, BRACCIALETTI, PORTACHIAVI...  
TUTTO GRIFFATO JOLLY ROGER**

**OFFERTA LIBERA**







## IL NOTIZIARIO DEL JR



Il 15 ottobre il Club era presente all'assemblea alla sala chiamata del porto e condivide assolutamente la presa di posizione dei gruppi organizzati nei confronti della squadra (massimo sostegno!), del pseudo-presidente (contestazione fuori dalla partita, non è il nostro presidente!) e di Edoardo Garrone (Tu l'hai messo, tu lo devi togliere!). E' sembrata un po' precipitosa la decisione di sciogliere l'assemblea dopo neanche mezz'ora per uscire e andare a manifestare sotto casa Garrone, pur ritenendola un'azione dovuta e aggiungo "era l'ora!" Con un ritardo di almeno 3/4 anni, ma finalmente anche la lettera di Federclubs è arrivata! E' doveroso altresì stigmatizzare il comportamento vergognoso di parte della stampa che ha sentito le offese a Garrone, dandone ampio risalto nei quotidiani nazionali: niente di più falso e vigliacco! I cori diretti a Garrone erano per esortarlo a toglierci dai piedi quello psicopatico a cui colpevolmente, questo sì, ha dato in mano le sorti della Sampdoria. Mi sento anche di solidarizzare con la Sign.ra Anna Pettene: violenza e insulti difficilmente portano da qualche parte e sappiamo bene tutti che oggi come oggi, l'unica speranza per toglierci da mezzo il nano maledetto si chiama soltanto Edoardo Garrone!



Novità per quanto riguarda gli auguri di Natale col Club: quest'anno sarà un pranzo, Domenica 1° Dicembre presso la Trattoria Agnese di Bolzaneto. Stiamo aspettando una risposta da un grande EX, a livello di immagine il più importante ospitato fino ad oggi dal nostro club (non me ne vogliono gli amici già ospitati): speriamo tanto che confermi la sua presenza!

A margine del pranzo sociale, l'Assemblea dei soci voterà per il nuovo Consiglio Direttivo. Verrà anche sorteggiato il numero che si aggiudicherà la maglia di Nicolini, autografata da lui e da molti giocatori, il cui ricavato andrà a coprire le spese per l'iniziativa di Chiara a favore della sclerosi multipla.

Prenotazione pranzo entro il 27 novembre ai numeri qui sotto. Prossimamente uscirà, e vi verrà inviato via mail, un volantino con menù e nome definitivo dell'ospite.

**Presidente:** Roberto Levrero 3478397967  
**V.Presidente:** Rossella Matteini 3420495697  
**Segretaria:** Federica Junca  
**Consigliere:** Stefania Bertoni  
**Consigliere:** Paolo Bozzini

**Composizione del Consiglio Direttivo del  
"SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"**

**Per qualunque informazione contattare  
i numeri di cellulare riportati.**

